



EUROPEE. Enrico Letta (Pd) in Sicilia «Per cambiare il Paese punteremo a riunire progressisti e moderati»

Il progetto. «Guardiamo al dopo Berlusconi e lavoriamo per costruire alleanze al centro»

ANDREA LODATO

CATANIA. Ma è vero che almeno una buona metà del popolo del centrosinistra italiano aspetta la mossa di Enrico Letta, attende con ansia e con pazienza di capire che cosa farà uno degli esponenti più autorevoli del centro moderato del Partito Democratico? E' vero, ma Enrico Letta, in giro in Sicilia per la campagna elettorale delle Europee (a Catania è venuto a sostenere anche lui Giovanni Barbagallo) per il momento glissa, guarda al presente e non al futuro. Non foss'altro, spiega, perché non si può continuare a limitare questa proiezione al domani immaginando un arco temporale limitato.



ENRICO LETTA

«Io guardo al dopo Berlusconi. Affannarsi in analisi che restino ancorate al presente è perfettamente inutile».

Enrico Letta vuol guardare oltre quel 2013 e oltre Berlusconi e, tanto per cominciare, spiega il cambiamento avvenuto negli ultimi anni: «Per quindici anni l'Italia è stata sostanzialmente divisa tra destra e sinistra, con scelte politiche conseguenti. C'è stata proprio per questo anche un'alternanza di governi di centro-destra e centrosinistra, con il paese che era una mela spaccata esattamente a metà. Con le ultime elezioni, però, il quadro si è profondamente modificato: oggi l'Italia è divisa in progressisti, moderati e populistici, in pratica un terzo per ogni categoria. La forza di Berlusconi è quella di riuscire a tenere insieme moderati e populistici, perché in questa seconda categoria considero importante la presenza dei leghisti e, quindi, di quel radicamento che il centrodestra mantiene nel Nord del paese. Anche se tra i populistici consi-

dero, naturalmente, anche i dipietristi e i comunisti».

Che cosa dovrebbe accadere, allora, secondo Enrico Letta, per scardinare questo sistema? Ovviamente ci vorrebbe un soggetto politico in grado di mettere insieme progressisti e moderati.

«E' possibile farlo, bisogna lavorarci, bisogna impegnarsi. In questi mesi sto andando in giro a presentare il mio libro e sono in tanti a dirmi che si avverte questa esigenza, unire progressisti e moderati in un grande progetto per l'Italia. Per farlo, questo è chiaro, bisogna anche rivedere le alleanze, gli accordi tra partiti. Essenziale in questo senso è sviluppare il dialogo con le forze del Centro. Penso all'Udc, ma per restare in Sicilia penso anche all'esperienza che sta facendo il Movimento per l'Autonomia».

Letta è molto criticato all'interno del Pd per questa idea delle alleanze centriste, ma è proprio questa l'idea portante del suo progetto, arrivare di nuovo ad un Centro-Sinistra in cui siano rappresentate forze moderate e progressiste divise da un trattino, ma non da ideologie. E si capisce pure che Enrico Letta è molto interessato a quel che dalla Sicilia può arrivare come contributo alla sua nuova idea.

«Per il futuro del paese è fondamentale puntare sullo sviluppo del Sud e della Sicilia, per questo ci vogliono politiche serie. Non è immaginabile che per far ripartire l'Italia si cerchi di spremere ancora l'area ricca del paese, che non può crescere più di quanto non sia già stata spremuta e che non può viaggiare a ritmi superiori anche alla Baviera. E' su quest'area che bisogna puntare, ma mi pare che proprio in questo momento la situazione sia completamente diversa, se è vero che il viceministro Castelli può permettersi di dire che il Sud con i suoi fondi Fas deve pagare il prezzo del terremoto senza che nessuno si ribelli a questa dichiarazione e a questa scelta discriminatoria».